

Ennesima riforma del lavoro, ennesimo sconvolgimento dell'apprendistato. Anche questa volta la politica italiana non ci ha pensato due volte a mettere le mani sulla disciplina dell'apprendistato. Un caos retributivo per l'apprendistato per la qualifica e formativo per l'apprendistato professionalizzante. Per quanto riguarda il primo livello, infatti, il d.l. 34/2014 prevede una retribuzione calcolata sommando le ore di lavoro effettivamente prestate più il 35% del monte ore complessivo di formazione. Una #svista di Renzi questa, altro che la #svoltabuona perché il monte ore di formazione complessivo non è uguale su tutto il territorio italiano e, conseguentemente, le buste paga saranno più o meno "pesanti" differenziando così la retribuzione, ad esempio, degli apprendisti piemontesi o liguri per i quali sono previste 990 ore di formazione o quelli lombardi ai quali sono dedicate 400 ore. In questa direzione non si farà altro che creare disomogeneità e squilibri retributivi. Ad esempio, un giovane falegname assunto

DEAL

Centro Studi Internazionali e Comparati
Diritto Economia Ambiente Lavoro

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 279

Apprendistato: la complicazione del Jobs Act

applicando il contratto collettivo per i dipendenti delle aziende operanti nel settore industriale del legno guadagnerà circa 53mila euro lordi in tre anni se dovesse lavorare in Lombardia e 42mila euro lordi se, sfortunatamente, si dovesse trovare in Liguria. La disciplina regionale pesa della determinazione del calcolo finale della retribuzione. Diversamente, il "Pacchetto Renzi" interviene sull'apprendistato professionalizzante, ancora una volta convinto di alleggerire la vita degli addetti ai lavori. L'iniziativa governativa, infatti, non prevede l'eliminazione del piano formativo (come alcuni stanno credendo) ma il ricorso della forma scritta per il solo contratto e patto di prova. Se con l'apprendistato di primo livello Renzi

ha preso una #svista con il professionalizzante ha scelto una vera e propria scorcioia sommata ad una #svalutazione della formazione e dell'intero istituto. In questo modo, il Piano Formativo Individuale perde quel valore di guida e definizione delle competenze tecnico professionali che il giovane apprendista dovrà sviluppare durante il suo periodo di lavoro e formazione. La forma scritta anche del Piano Formativo permetterebbe, invece, di individuare un legame tra l'apprendista e l'organizzazione aziendale per poter effettivamente personalizzare percorsi formativi, valorizzare il sapere già posseduto ed instaurare una relazione di scambio con l'impresa. E ancora, il d.l. 34/2014 non intervenendo su altre

questioni formative dell'apprendistato lascia intatta l'obbligatorietà da parte della impresa di impartire la formazione e, conseguentemente, di dimostrarla di fronte agli organi di vigilanza. A livello operativo, dunque, l'annotazione della effettiva acquisizione della formazione dovrà restare diversificata in base alle modalità previste in sede di assunzione e relativamente alla formazione. Senza un Piano Formativo che funga da guida non si può certo negare una complicazione ed una difficoltà nella rilevazione e nella gestione del monitoraggio relativo all'andamento del percorso formativo. In mancanza del Piano Formativo, dunque, sarà ancora più importante svolgere una attività di registrazione della formazione

effettivamente svolta internamente e/o esternamente all'azienda ed esplicitare ciò che l'apprendista ha imparato, mediante quali modalità, quali carenze e aree di miglioramento sono propri del giovane e utili per programmare l'eventuale formazione dell'anno successivo.

In conclusione, tra #svista e #svalutazione dell'apprendistato il Jobs Act è l'ennesimo fallimento verso una semplificazione tanto attesa. Se è vero che l'apprendistato è il canale di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro è necessario credere nel valore formativo e di orientamento ed indirizzare tutte le forze nel supporto della contrazione collettiva e nella integrazione del mondo del lavoro con il sistema scolastico.

Lidia Petruzzo

Per approfondimenti: M. Tiraboschi (a cura di), Decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34. Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, Adapt Labour Studies e-Book series n. 22/2014, Adapt University Press